



CC Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



l'EDITORIALE

Dai non nati al fine vita: questione culturale che interpella tutti

di MARINA CASINI*

Giorgio La Pira il 27 gennaio 1977, esattamente 49 anni fa, così scriveva a Paolo VI: «La Chiesa anche in questa occasione ha preso posizione per il bene e la salvezza dell'umanità, difendendo i bambini e con essi il domani. Forse anche in sede politica si potrebbero ancora salvare le cose se ci fosse il convincimento che "la salvezza dei bambini" è il valore assoluto da difendere oggi». Era il tempo della discussione sulla legge d'aborto che di lì a un anno sarebbe stata la numero 194. A quali bambini si riferiva il «sindaco santo»? Ai bambini non ancora nati. Sarebbe molto interessante richiamare alla memoria i testi in cui La Pira manifesta una chiara e ferma posizione a favore del diritto a nascere, ma adesso il tema è la Giornata per la vita che sarà celebrata tra pochi giorni. Il collegamento con La Pira tuttavia c'è ed è per questo che è stato ricordato. Il messaggio dei vescovi ha per titolo infatti: «Prima di tutto i bambini» e l'attenzione va anche sui «bambini "fabbricati" in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale». Nessuna meraviglia per l'inclusione tra i bambini anche di coloro che non sono ancora nati. La Pira è stato profeta anche in questo! Ovviamente - e questo va ripetuto con forza - ogni forma di violenza, violazione (fisica, psicologica, morale), sfruttamento, abuso, sopraffazione dell'uomo adulto sull'uomo bambino è sempre di una gravità inaudita e giustamente è - e deve essere - robusta l'indignazione. Ogni comportamento lesivo dei diritti dei bambini - afferma il messaggio - non solo fa regredire la civiltà, ma avilisce anche l'umanità degli adulti e compromette il futuro. Tuttavia, mentre - sia mai! - nessuna legge veicola e organizza una società per realizzare comportamenti che tolgonon la vita ai bambini nati, per i bambini non ancora nati, invece, il discorso è diverso, rovesciato: sopprimere può addirittura essere considerato «doveroso»! Il presupposto è la negazione della piena umanità di chi non è ancora nato. Allora dobbiamo dirlo con franchezza e amore: non «grumi di cellule», ma bambini; non «pre-embrioni», ma bambini; non «progetti di vita», ma bambini; non uomini in potenza, ma uomini-bambini in atto... i più bambini dei bambini. Il linguaggio è fondamentale, le parole veicolano la verità o la menzogna; dunque parlare di bambini a proposito di quanti non sono ancora nati significa dare loro voce e renderli visibili rispetto alla mentalità dello scarto che invece non vuole neanche parlarne perché ne ha «paura»: riconoscere ciascuno di loro «uno di noi» è scomodo, disturbava, infatti, quella falsa costruzione dei diritti fondata sull'utile o sull'autodeterminazione piuttosto che sull'uguale valore di ogni essere umano. Per questo è importante dire che sono bambini anche i non nati. La giornata per la vita è stata voluta dai vescovi italiani in concomitanza con l'approvazione della legge sull'aborto proprio per esortare alla non rassegnazione, per tenere sveglie le coscienze rispetto al rischio dell'assuefazione e quindi per motivare relazioni capaci di proteggere ogni nascituro e offrire un effettivo e concreto sostegno a ogni donna affinché possa accogliere il figlio o la figlia che culla in seno. Colui che non è ancora nato è talmente piccolo e privo di ogni «potere» da rappresentare nella maniera più concreta tutti gli ultimi della terra. Perciò difendere lui, includerlo a pieno titolo nella famiglia umana, rende più solida e più vera la difesa e l'inclusione di ogni fragile, di ogni ultimo. Così come è vero che l'esclusione dalla comunità degli uomini di colui che non conta nulla, porta un po' alla volta allo scarto di coloro che per un motivo o per l'altro sono «di troppo», non funzionali a un sistema basato sull'efficienza, sul benessere, su una apparente «pienezza di vita» che quando manca sembra svuotare l'esistenza.

CONTINUA A PAGINA 2

PRIMO PIANO

Punti nascita a rischio



**Partorire
è sempre
più difficile**

a pagina 3



Ottavo centenario

**La Toscana di Francesco, parte dalla Verna
un itinerario nei luoghi francescani**

a pagina 15



Mercati che resistono

**Alle «Vettovaglie» di Livorno,
storie di chi compra e chi vende**

a pagina 19

il CORSIVO

**Sanità toscana, il grande enigma
dei conti e il «buco» del territorio**

di PIERANDREA VANNI

Un grande enigma chiamato sanità. Andiamo con un po' d'ordine. Enigma numero uno: in Toscana per chiudere il bilancio 2025 mancherebbero all'appello circa cento milioni di euro, assai meno degli anni precedenti ma sempre una cifra consistente. Apriamo una parentesi: il governo e la maggioranza parlamentare sostengono che non sono mai stati assicurati così tanti finanziamenti al fondo sanitario nazionale. In termini di cifre assolute è vero: circa 143 miliardi per il 2026; 2 miliardi e mezzo in più rispetto allo scorso anno. Ci sono però un'obiezione e un ma. L'obiezione viene in particolare dalle opposizioni: la spesa sanitaria incide sul Pil (6,4 per cento nel 2024), meno della media europea (6,9) e di quella dei paesi dell'Ocse (7,1). La percentuale italiana salirà al 6,5 quest'anno per scendere nuovamente al 6,4 nel 2027 e nel 2028. Il ma nasce, invece, dal report della Ragioneria dello Stato sulla spesa sanitaria 2024, dal quale risulta che la spesa sostenuta dalle Regioni per integrare il fondo nazionale ha avuto un incremento in due anni del 66 per cento e la Toscana assicura la maggiore integrazione fra le Regioni che, magari a fatica, riescono a tenere i conti in ordine, cioè non hanno un commissario *ad acta*.

Per questo la Toscana è ricorsa dal 2024 a un affatto gradito aumento della quota Irpef di sua competenza, che ha fruttato sui 220 milioni di euro. Secondo enigma. Per chiudere il 2025 quale manovra dovrà fare il presidente Giani considerato che nel bilancio 2026 alla sanità andrà solo una parte della maggiorazione dell'Irpef? In ogni caso la maggiorazione sembra destinata a restare ancora a lungo.

CONTINUA A PAGINA 4